

**Convegno**  
**Il bosco in Lombardia:**  
**passato, presente e futuro**

Lo stato delle foreste in Lombardia  
e il Demanio forestale

**Luca Grimaldi**

**Milano**  
26 novembre 2024



# Lo stato delle foreste in Lombardia

## STRUTTURA: 4 MODULI E 4 APPENDICI

Strumento conoscitivo ed informativo che raccoglie le principali informazioni delle foreste e del settore forestale in Lombardia

- ✓ **Previsto dalla Legge 31/2008**
- ✓ **Aggiornamento annuale**
- ✓ **Visione di insieme**
- ✓ **Dati ufficiali (SISCO, SITaB, Geoportale, INAIL, ecc.)**



Modulo 1  
**IL PATRIMONIO FORESTALE**

Modulo 2  
**GESTIONE E TUTELA DELLE FORESTE**

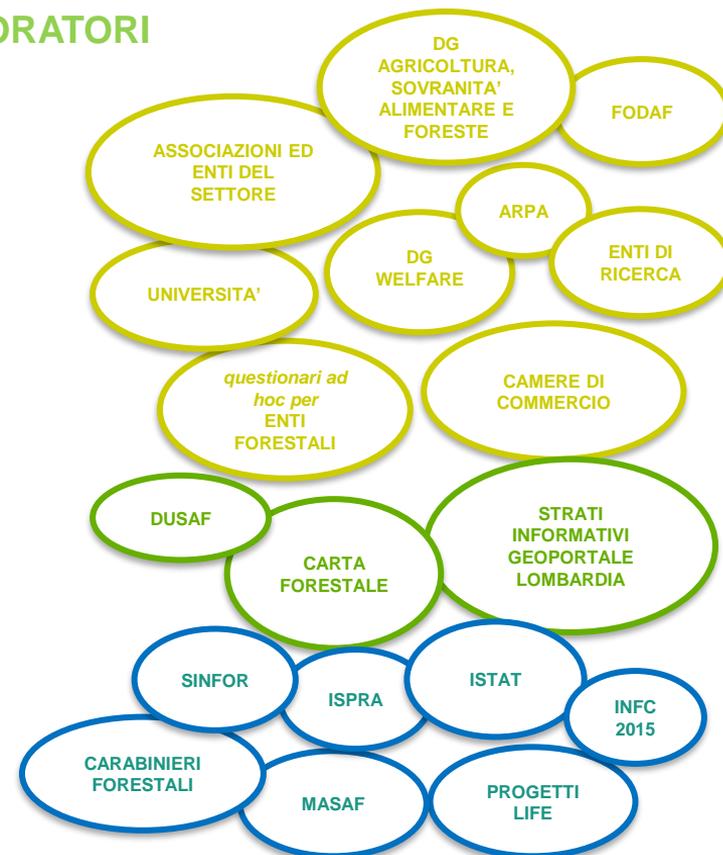
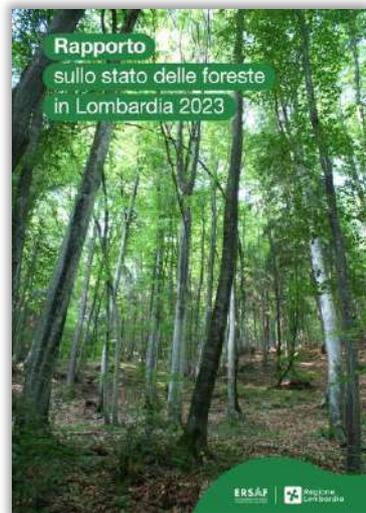
Modulo 3  
**PRODOTTI LEGNOSI**

Modulo 4  
**LAVORO IN BOSCO**

Appendici  
DATI ANNUALI  
ANDAMENTO PLURIENNALE  
FINANZIAMENTI AL SETTORE FORESTALE  
IL SISTEMA INFORMATIVO FORESTALE  
RISORSE ON-LINE

# Lo stato delle foreste in Lombardia

## UN LAVORO DI SQUADRA: MOLTE FONTI, MOLTI COLLABORATORI



# Lo stato delle foreste in Lombardia

## IL PATRIMONIO FORESTALE: LA SUPERFICIE FORESTALE

26% della superficie regionale

6,8% delle foreste italiane (\*)

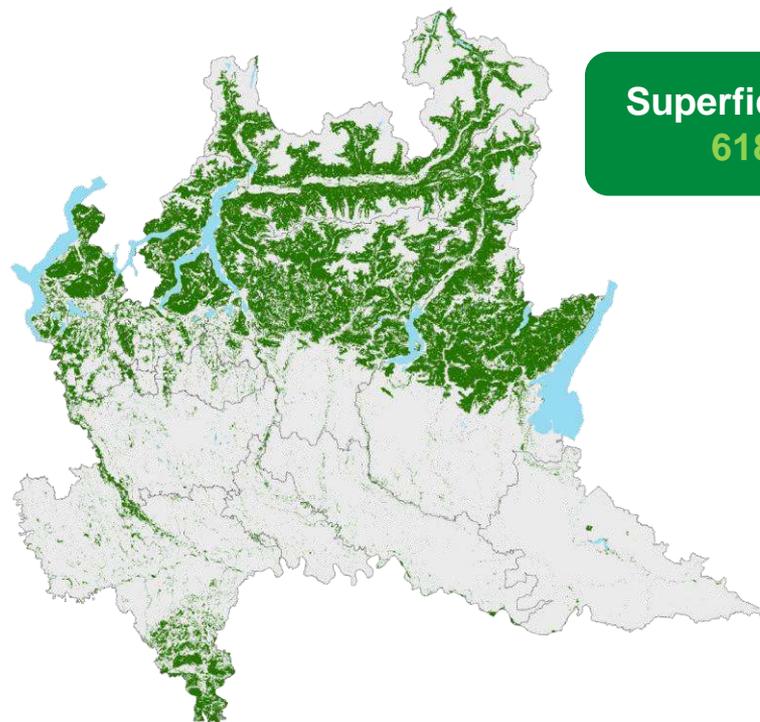
4° regione italiana per superficie forestale (\*)

Bosco (con impianti arboricoltura) +  
Altre terre boscate (\*)

Proprietà **PRIVATA**: 61%

Proprietà **PUBBLICA**: 36%

Non classificato: 3%

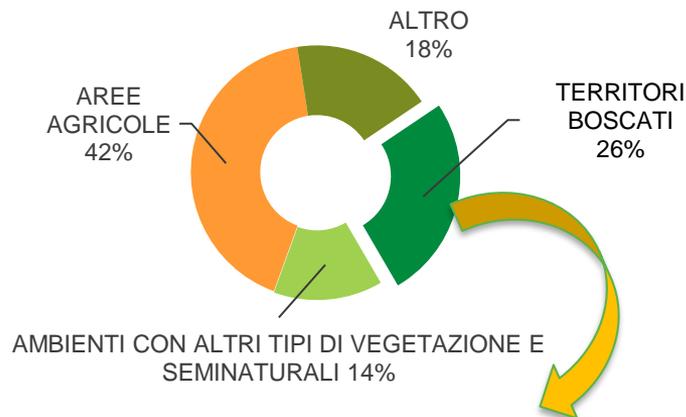


Superficie forestale:  
**618.403 ha**

(\*) *INFC* Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio

# Lo stato delle foreste in Lombardia

## IL PATRIMONIO FORESTALE: DISTRIBUZIONE E TASSO DI BOSCOSENTA'

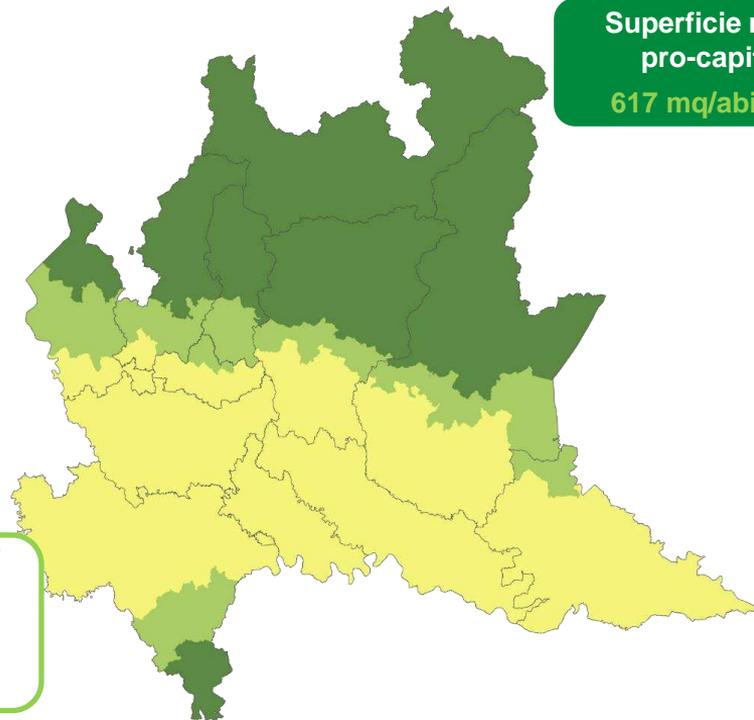


### DISTRIBUZIONE DEL BOSCO:

Montagna: 81%  
Collina: 12%  
Pianura: 7%

### TASSO DI BOSCOSENTA'

Montagna: 52%  
Collina: 26%  
Pianura: 4%



# Lo stato delle foreste in Lombardia

## IL PATRIMONIO FORESTALE: TIPI DI POPOLAMENTO E ATTITUDINI FUNZIONALI

17 CATEGORIE FORESTALI

### CATEGORIE PIU' RAPPRESENTATE

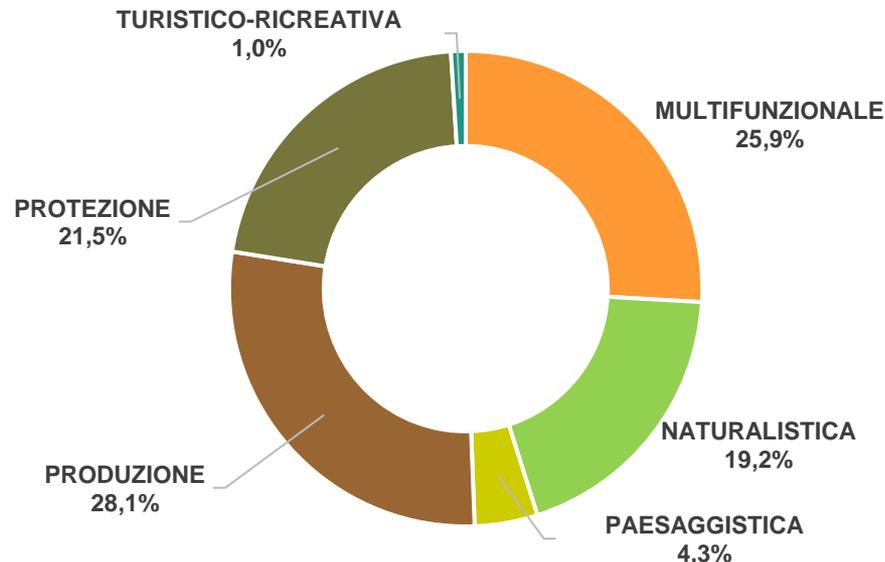
CASTAGNETI: **11,7%**

ORNO-OSTRIETI: **11,4%**

PECCETE: **11,1%**

FAGGETE: **10,8%**

### ATTITUDINI FUNZIONALI DEL BOSCO (dati disponibili per il 75,7% del bosco)



# Lo stato delle foreste in Lombardia

## EVOLUZIONE DELLE FORMAZIONI BOSCHIVE E NEOCOLONIZZAZIONI IN ATTO: MEDIA DECENNIO 2012-2021

### CONFRONTO CARTE DUSAF

Dinamica del soprassuolo: **+ 8%** (+ 2,7% 2009-2018)

DI CUI **74%** di formazioni boschive

**26%** di neocolonizzazioni arboree e arbustive

media annuale: **+ 4.957 ha/anno** (1.758 ha/anno 2009-2018)



Formazioni boschive: **+3.676 ha/anno**

Neocolonizzazioni arboree e  
boschive: **+1.269 ha/anno**

Nuovi boschi realizzati:

**+94,9 ha/anno**

Cambiamenti d'uso del  
suolo:

**-82,8 ha/anno**

# Lo stato delle foreste in Lombardia

## GESTIONE DELLE FORESTE: PIANIFICAZIONE FORESTALE

### PIANI DI INDIRIZZO FORESTALE

Superficie con PIF vigente: **84,1%**

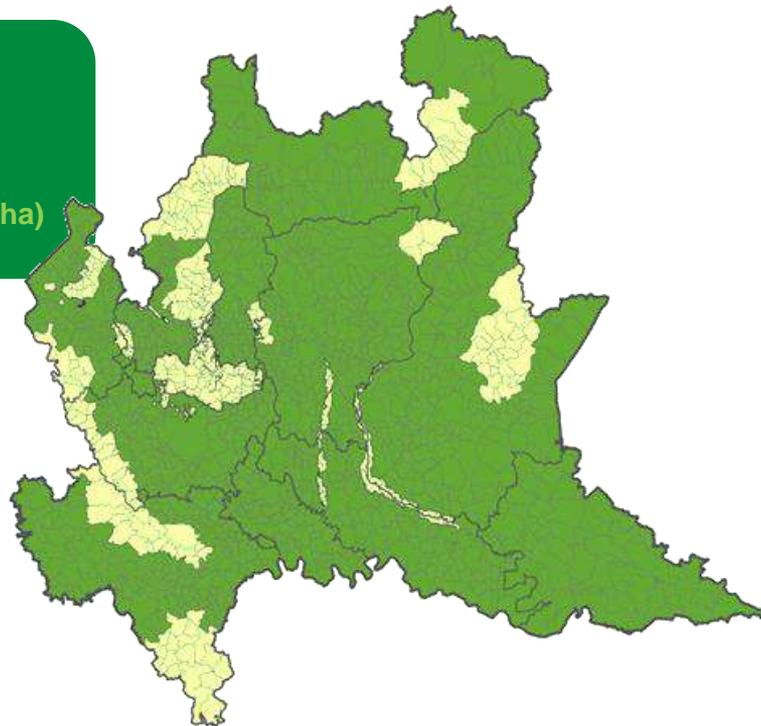
Boschi con PIF vigente: **75,9% (469 mila ha)**

### PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALE

PAF vigenti: **108**

Superficie con PAF vigente: **9,5%**

Boschi con PAF vigente: **17,5% del bosco regionale (108 mila ha)**



# Lo stato delle foreste in Lombardia

## LO STATO FITOSANITARIO: Situazione del danno da Bostrico (*Ips typographus*) sul territorio regionale (fonte: Servizio fitosanitario regionale)

- Segnalazioni pervenute dagli Enti territoriali
  - Fotointerpretazione
- Restituzione cartografica del Servizio fitosanitario regionale

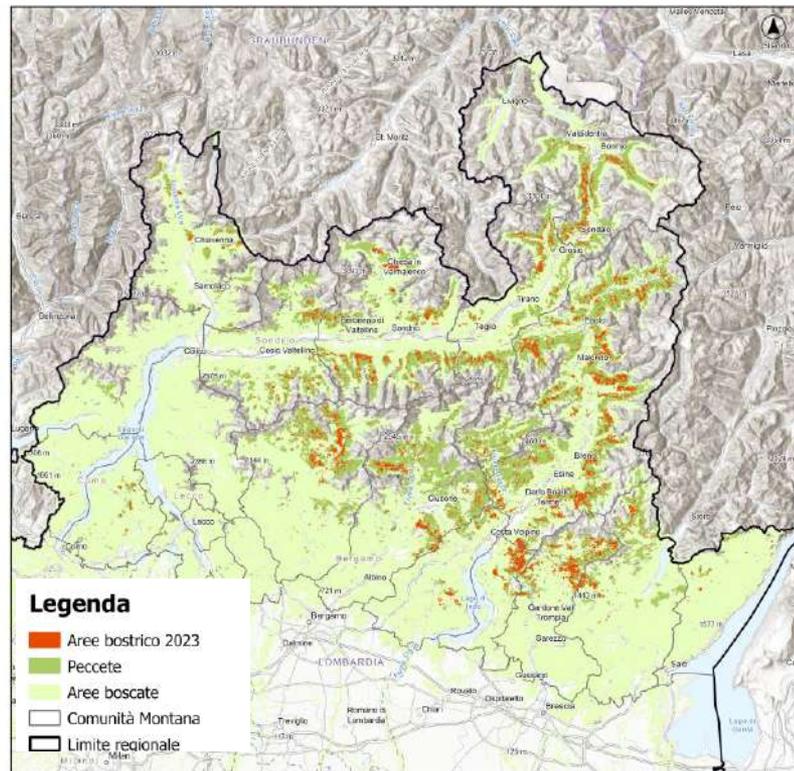


Ettari interessati da Bostrico  
nel 2022: **2.117 ha**



Ettari interessati da Bostrico  
nel 2023: **3.439 ha**

Ettari interessati da Bostrico  
2024: **..... ha**



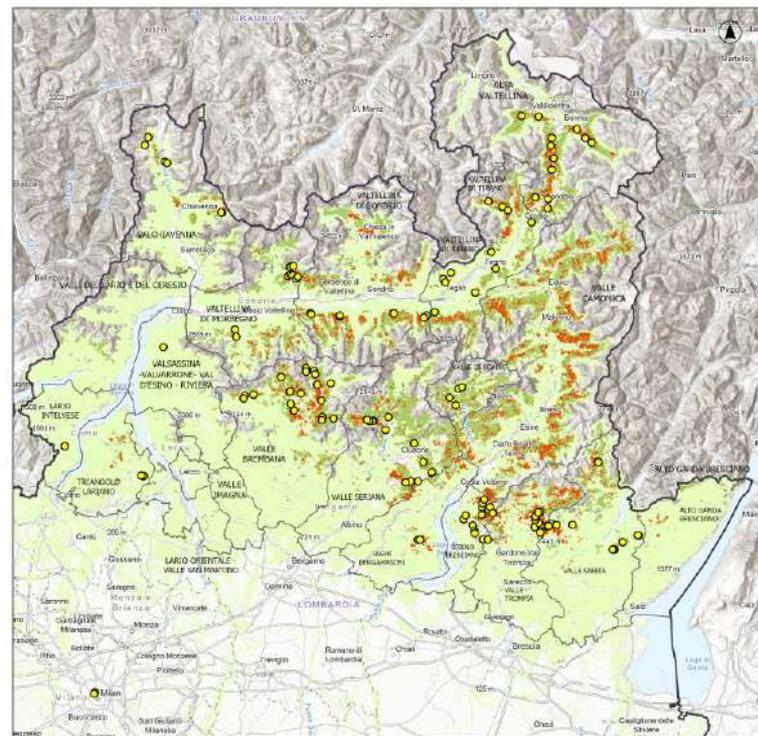
# Lo stato delle foreste in Lombardia

**LO STATO FITOSANITARIO: Situazione del danno da Bostrico (*Ips typographus*) sul territorio regionale e distribuzione delle trappole (fonte: Servizio fitosanitario regionale)**

COMUNITA' MONTANA	AREA INDIVIDUATA 2023 (ha)
ALTA VALTELLINA	207,38
ALTO GARDA BRESCIANO	17,82
LAGHI BERGAMASCHI	75,89
LARIO INTELVESE	2,91
SEBINO BRESCIANO	277,89
TRIANGOLO LARIANO	25,38
VALCHIAVENNA	61,22
VALLE BREMBANA	323,92
VALLE CAMONICA	1111,32
VALLE DI SCALVE	38,44
VALLE SABBIA	122,45
VALLE SERIANA	224,45
VALLE TROMPIA	340,16
VALLI DEL LARIO E DEL CERESIO	1,64
VALLI DEL VERBANO	10,77
VALTELLINA DI MORBEGNO	67,87
VALTELLINA DI SONDRIO	342,61
VALTELLINA DI TIRANO	152,36
ALL'ESTERNO DELLE COMUNITA' MONTANE	34,83
<b>TOTALE</b>	<b>3.439,31</b>

## Legenda

- Trappole 2023
- Diffusione bostrico 2023
- Peccete
- Aree boscate
- Comunità montana
- Limite regionale



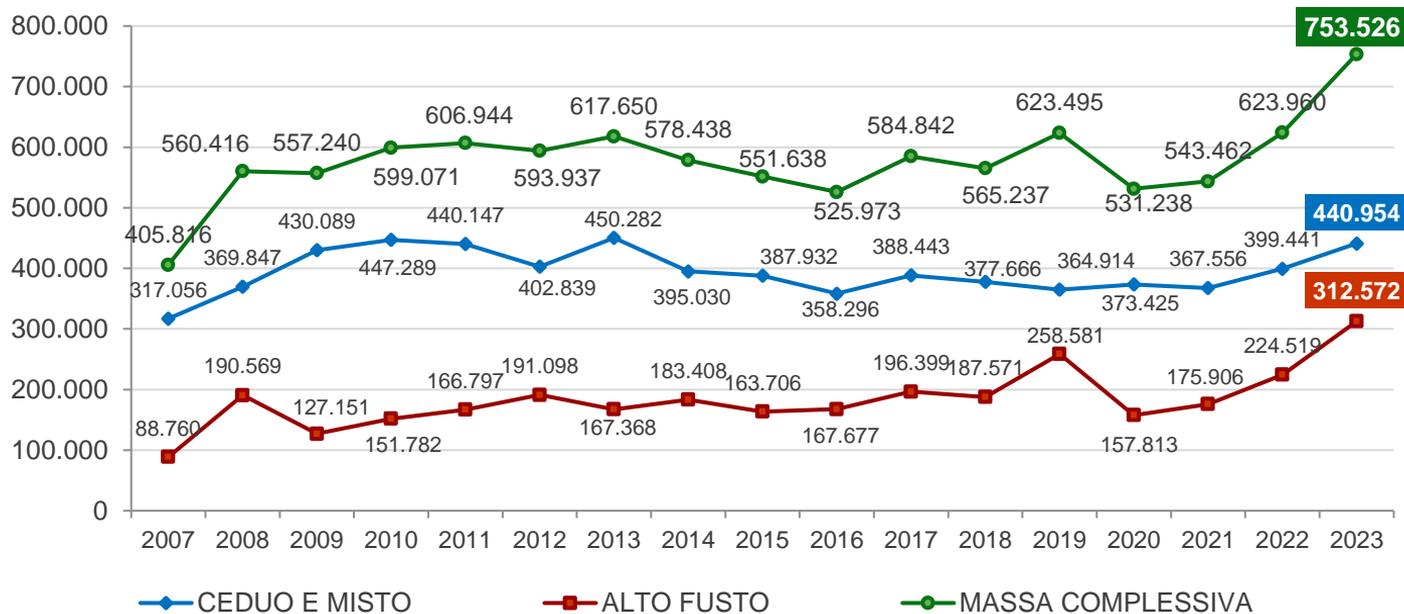
# Lo stato delle foreste in Lombardia

## PRATICHE SELVICOLTURALI: Andamento denunce di taglio boschi

Legname richiesto al taglio nel 2023:

**753.526 mc (+20,8% dal 2022)**

Fonte dati SITaB: Sistema Informativo Taglio Bosco di Regione Lombardia



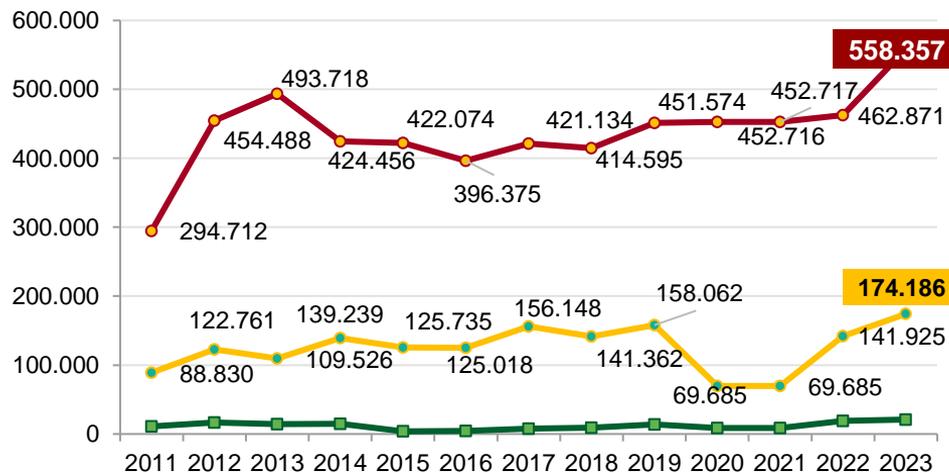
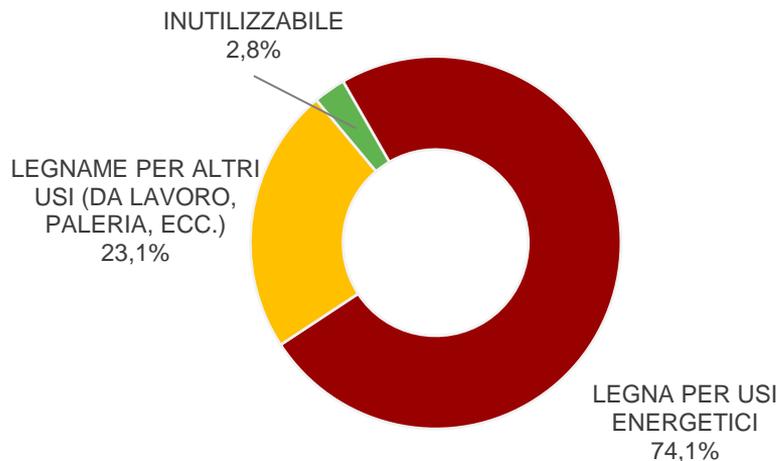
# Lo stato delle foreste in Lombardia

## PRATICHE SELVICOLTURALI: Tipologia di taglio e destinazione del legname

### Utilizzo del legname:

Energetico: **74,1%** della massa (di cui 33,3% autoconsumo, 66,7% commerciale)

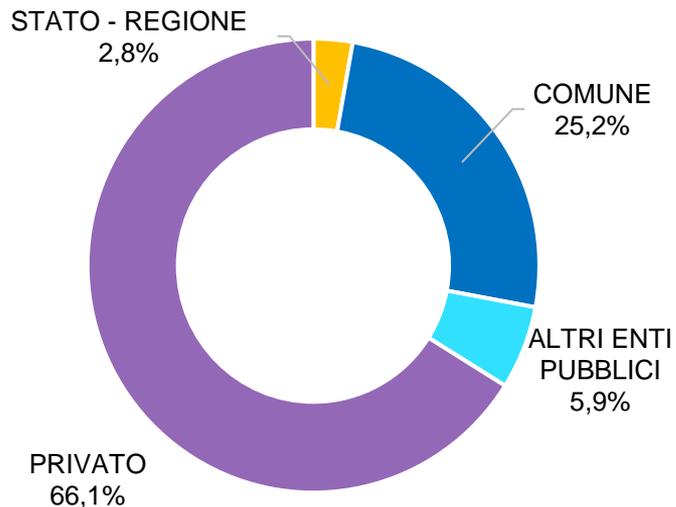
Opera: **23,1%** della massa (di cui 1% per autoconsumo, 99% commerciale)



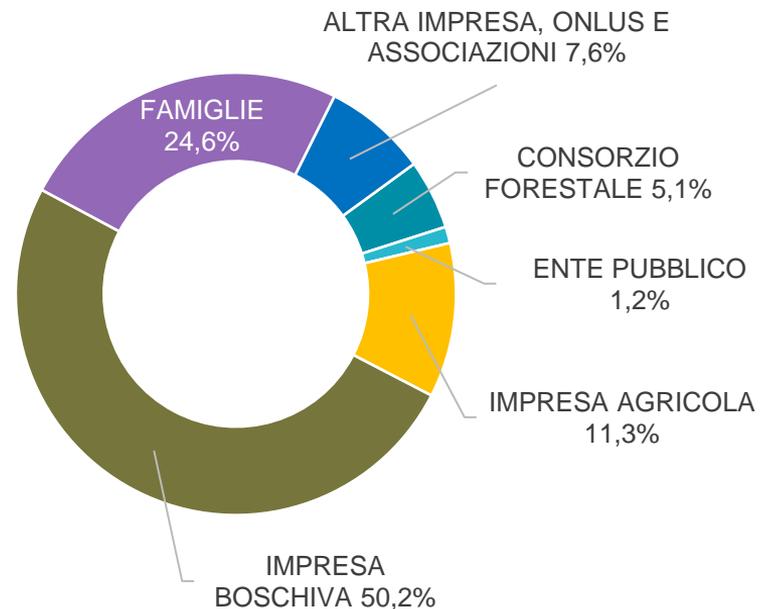
# Lo stato delle foreste in Lombardia

## PRATICHE SELVICOLTURALI: Tipo di proprietà e esecutori dei tagli

### Proprietà dei boschi utilizzati



### Esecutori del taglio



# Lo stato delle foreste in Lombardia

## LAVORO IN BOSCO: Imprese boschive e Consorzi forestali

IB iscritte all'Albo: **n. 318**

Tra cui **13** Consorzi forestali

Addetti: **n. 1.620**

Operatori forestali responsabili: **n. 335**

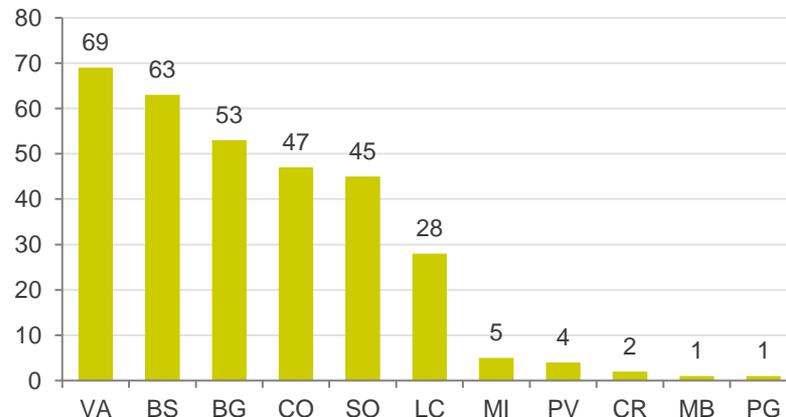
Consorzi forestali riconosciuti: **n. 28**

Superficie gestita\*: **n. 99.299 ha**

di cui boschi: **88,5%**

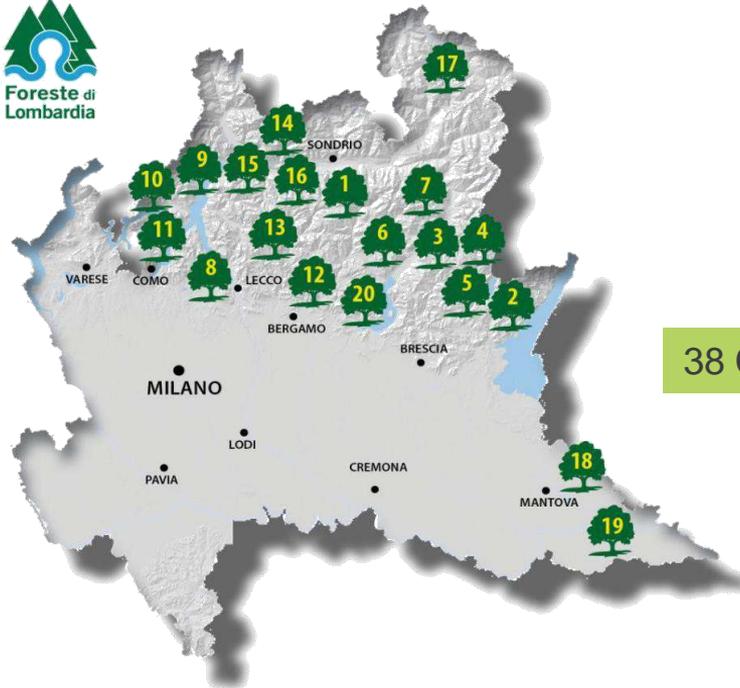
Superficie a bosco certificata: **52.044 ha**

n. IB per provincia



# Le Foreste di Lombardia

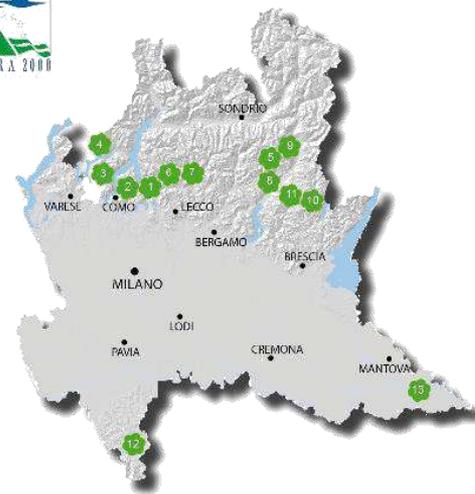
1. Azzaredo Casù
2. Gardesana Occidentale
3. Val Grigna
4. Alpe Vaia
5. Anfo-Val Caffaro
6. Val di Scalve
7. Legnoli
8. Corni di Canzo
9. Valsolda
10. Monte Generoso
11. Valle Intelvi
12. Resegone
13. Alpe Foppabona
14. Val Masino
15. Val Lesina
16. Val Gerola
17. Alpe Boron
18. Carpaneta
19. Isola Boschina
20. Valle del Freddo



38 Comuni - 6 Province

Le Foreste di Lombardia  
*un grande patrimonio naturale dei cittadini lombardi*

# ERSAF ente gestore di aree protette



1. Riserva Giovetto di Paline - BS
2. Riserva Monte Alpe - PV
3. Riserva Sasso Malascarpa - CO/LC
4. Riserva Valsolda – CO
5. Riserva Isola Boschina - MN
6. Riserva Prato della Noce - BS

1. SIC Sasso Malascarpa
2. ZPS Triangolo Lariano
3. ZPS Monte Generoso
4. ZPS Valsolda
5. SIC/ZPS Boschi del Giovetto di Paline
6. ZPS Monte Resegone
7. ZPS Costa del Palio
8. ZPS Val di Scalve
9. ZPS Foresta di Legnoli
10. ZPS Val Caffaro
11. ZPS Val Grigna
12. SIC Monte Alpe
13. SIC/ZPS Isola Boschina

# Le Foreste di Lombardia in cifre



- oltre 23.000 ha di superficie
- 20 foreste  
(16.600 ha - 2,6% dei boschi lombardi)
- 34 alpeggi (2.500 ha)
- circa 300 fabbricati  
(agriturismi, casere, stalle, baite, centri visite, edifici storici)
- 470 km di sentieri
- 238 km di strade forestali

# Il vivaio forestale di Curno -BG-



Coltiva e vende **75 specie arboree e arbustive autoctone**

In 11.500 mq di tunnel di coltivazione si producono:

- 500.000 piantine
- 70.000 trapianti
- 3.300 talee di salici
- 1.600 kg seme raccolto da foreste lombarde
- 20.000 piante donate a scuole e comuni.

# Il Sistema Alpeggi in Lombardia



In Lombardia si contano 669 alpeggi distribuiti in 871 alpi/malghes (prima regione alpina italiana).

Quasi l'80% della superficie degli alpeggi è di proprietà pubblica, in netta prevalenza di Comuni.

La superficie totale risulta di 225.771 ha, pari al 9% del territorio regionale.

La superficie pascoliva complessiva è pari 86.351 ha.

Oltre 150.000 capi di bestiame annualmente monticati fra Bovini, ovi- caprini equini e suini.

**34 alpeggi regionali** distribuiti in **15 delle 20 foreste**

# I fabbricati nelle Foreste di Lombardia



In concessione per lo svolgimento di:

- ➔ Attività pastorale e alpeggio
- ➔ Agriturismo
- ➔ Attività didattiche, formazione e ricerca
- ➔ Ricettività turistica

# I fabbricati nelle Foreste di Lombardia



## 10 aziende agrituristiche

(Terz'Alpe, Alpe Comana, Alpe Culino, Alpe Boron, Alpe Vaia, Alpe Costa del Palio, Campolungo, Campiglio di Fondo, Alpe Bedolo, Alpe Gotta)

## 5 rifugi o strutture ricettive similari

(Campei de Sima, Legnone, Balico, Tironi, Casera Dosso)



## 5 bivacchi alpini

(Kima, Zamboni, Bassi, Bonardi-Mazzoleni, Fop di Cadi)



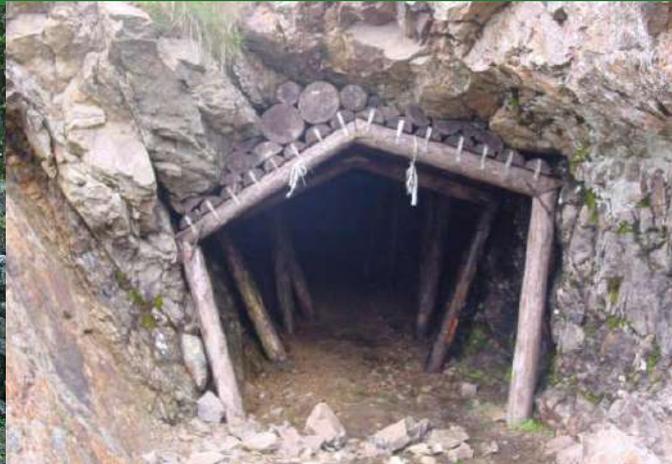
## Centri visita in Foreste e Riserve Naturali

(Sasso Malascarpa, Bagni Masino, Puria, Tignale, Val di Scalve, Carpaneta)

## Fabbricati destinati ad attività didattiche

(Prim'Alpe, Carolza, Alpe Dosso, Silter di Campolungo, Malga del Silter Cascina Fassane, Cascina Levrass, Piede d'Azzaredo)

# Testimonianze di cultura storia e tradizione



Architetture rurali, manufatti bellici, miniere storiche, segherie, mulini, calchere, aie carbonili, alberi monumentali, santelle, cippi, muri a secco,...

# Sport e tempo libero



**40 Sentieri tematici**

**60 Aree sosta attrezzate**

**Sport nella natura:**

Escursionismo

Arrampicata libera

Alpinismo

Turismo equestre

Mountain bike

Orientamento

Corsa in montagna

Parapendio

Ciaspole

Sci d'escursionismo

# Muoversi in montagna. Ruolo di sentieri e VASP

- La pianificazione di una rete escursionistica è un momento particolarmente importante: individuare **percorsi «dedicati»** e percorsi la **fruizione multipla**
- L'utilizzo **promiscuo** dei percorsi richiede che questi vengano **progettati** ad esempio in base alla futura fruizione con una **larghezza minima** e tenendo conto anche del **fondo** e delle **pendenze**.

## Escursionismo in cifre estate/inverno



Escursionismo in Svizzera (2020)

	2010-2011	2021-2022	Variazioni
Sci Alpino	2.050.000	2.358.000	+15,02%
Scialpinismo	33.000	101.600	+207,88%
Ciaspole	322.000	458.500	+42,39%

Fonte Osservatorio italiano del turismo montano (2023)

# Progetti con le D.G. regionali e fondi UE

Le Foreste di Lombardia sono un luogo privilegiato per lo sviluppo di progetti complessi dove sviluppare i temi della filiera bosco-legno, ricerca, didattica, fruizione, sostenibilità...

- **INTERREG IT-CH**
- **SPAZIO ALPINO**
- **LIFE – LIFE+**
- **Horizon 2020**

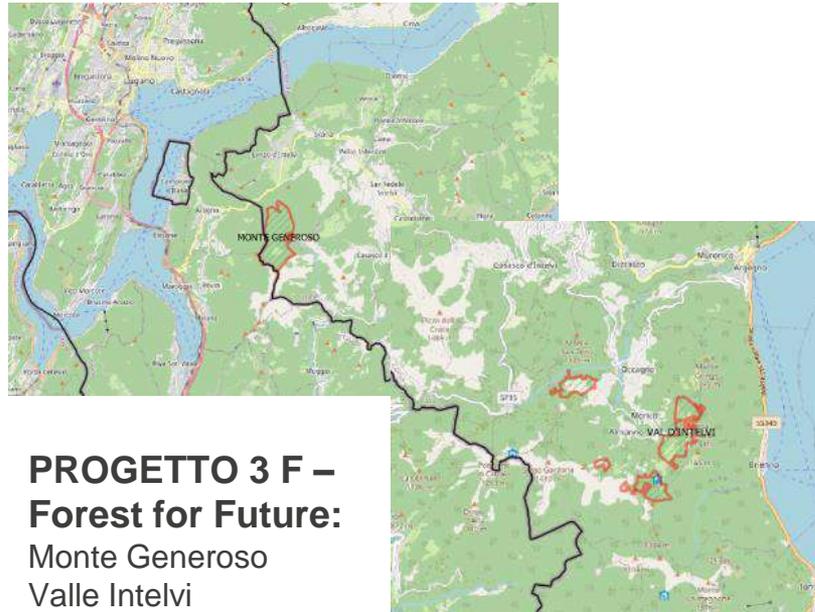


# Stazioni di ricerca

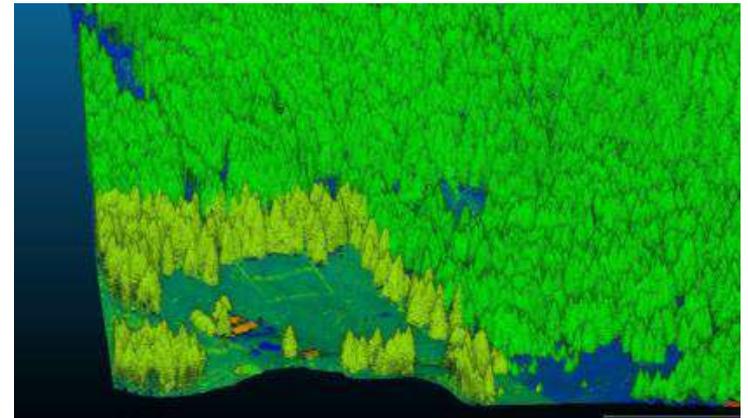


- **Bagni di Masino** - (Conecofor)
- **Passo Spino** - (osservatorio ornitologico)
- **Foresta Carpaneta** - (osservatorio biodiversità della quercia)

# I nuovi progetti di ricerca nelle Foreste



**PROGETTO 3 F –  
Forest for Future:**  
Monte Generoso  
Valle Intelvi  
Val Grigna  
Corni Canzo  
Val Masino  
Gardesana Occidentale  
Vaia



# Le Foreste di Lombardia: dallo stato al cittadino



- Pianificazione e Certificazione delle foreste
- Valorizzazione e promozione delle foreste
- Gestione partecipata con il territorio - “Contratti di Foresta”
- Fornitura di servizi ecosistemici

# La certificazione forestale



Dal dicembre 2009 la gestione delle Foreste di Lombardia è certificata secondo gli standard **FSC**<sup>®</sup> (Forest Stewardship Council<sup>®</sup>) e **PEFC**<sup>™</sup> (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes)

Nel 2019 certificati con FSC i servizi ecosistemici: Sequestro e stoccaggio del carbonio e Regolazione idrica

Nel 2020 certificati con FSC i servizi ecosistemici: Conservazione della biodiversità e Servizi ricreativi



# Valorizzazione e promozione: iniziative

## Foreste da Vivere

Realizzata ogni anno da ERSAF, in collaborazione con i partner sul territorio (principalmente concessionari degli alpeggi e dei fabbricati regionali) per promuovere la conoscenza e la fruizione delle foreste, degli alpeggi, delle riserve naturali.

Nel 2023 oltre 120 eventi con 4000 partecipanti

## Girarifugi e alpeggi

In collaborazione con Assorifugi Lombardia, promotrice dell'iniziativa "Girarifugi e alpeggi", realizzata con il supporto e la collaborazione di Regione Lombardia/ERSAF e Parco Nazionale dello Stelvio Lombardia. Il Girarifugi e Alpeggi ha come scopo la promozione del territorio lombardo e della montagna, oltre che delle strutture presenti in quota (rifugi e alpeggi). Nel 2023, sono state stampate 70.000 copie cartacee della cartina del Girarifugi e Alpeggi, di cui 5.000 copie sono state consegnate presso le sedi ERSAF per la distribuzione nei 40 alpeggi aderenti, di cui 15 di proprietà regionale.

## CamminaForesteUrbane

Realizzata con il supporto di Legambiente Lombardia e il sostegno di Lipu, CAI, Federparchi e l'Associazione Nazionale per le Attività Regionali Forestali (ANARF). Anche se non strettamente legata alle Foreste di Lombardia, l'iniziativa si prefigge lo scopo di far conoscere l'importanza delle foreste urbane e il loro ruolo nel migliorare il benessere e la salute dei cittadini e mitigare i fenomeni dovuti alla crisi climatica. L'edizione 2023 ha visto il coinvolgimento di 14 parchi, di cui 6 regionali e 8 Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS), in 8 province lombarde: Varese, Como, Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Monza Brianza, per un totale di 315 km percorsi, con una media di 5 km per evento, 63 eventi, per un totale di 3100 partecipanti.



# La Carta delle Foreste di Lombardia



**Obiettivo:** gestire le Foreste di Lombardia secondo principi di etica ambientale e criteri di buona gestione territoriale.

**10 principi di gestione**

**13 impegni**

# La Carta delle Foreste di Lombardia

La Carta delle Foreste sottoscritta da Presidente della Regione, presidente ERSAF e 34 Sindaci dei comuni nei quali ricadono le Foreste demaniali lombarde (firmata nel 2004 e rinnovata nel 2019), rappresenta uno strumento innovativo, concreto e utile per rinforzare e rendere esplicito il significato e il ruolo delle foreste di proprietà regionale, in un momento in cui, anche a livello nazionale, se ne è persa identità e valore.

L'applicazione della Carta delle Foreste ha avuto importanti riconoscimenti a livello nazionale, sia come buona pratica premiata da numerose attestazioni, sia come esperienza presentata a numerosi convegni. Da essa sono nati diversi Contratti di Foresta.

La forza di questa esperienza si basa su un'interpretazione moderna del valore del patrimonio forestale regionale come bene pubblico a servizio della collettività (comunità locali e soggetti economici della filiera). Lo scopo è il raggiungimento di fini di valenza sovra locale che possono essere garantiti da una gestione competente, responsabile e partecipata.

L'esperienza della lombardia è stata ripresa lo scorso anno da ANARF che ha organizzato un incontro nazionale svoltosi al Ministero il 12 aprile 2024 a cui hanno partecipato tutte le regioni. Dall'incontro è uscita la proposta di lancia la Carta dei principi per la gestione dei Demani forestali regionali proponendone la sottoscrizione a tutte le regioni.

Le foreste dei Demani Regionali costituiscono spazi in cui è possibile coniugare, in periodi temporali diversi, sia la produzione di legno, prodotti non legnosi ed altri servizi ecosistemici sia la fruizione da parte delle persone, che le visitano per riscoprire il senso del bello e dello stupore, così come per svolgere attività sportive, culturali, turistiche, di benessere fisico o anche solo di svago.

I principi espressi dalla Carta si richiamano alla Strategia Forestale Europea 2030, al documento Eustafor "Managing Forests Responsibly for the People and the Planet", alle Dichiarazioni delle Conferenze Ministeriali sulla Protezione delle Foreste (Forest Europe) che si sono susseguite dal 1993 ad oggi, al Testo Unico in materia di Foreste e filiere Forestali (TUFF – D.lgs. 34/2018), alla Strategia Forestale Nazionale 2022, nonché alle strategie forestali nazionali di altri Paesi europei.

L'applicazione dei principi di buona gestione dei DFR, per il conseguimento degli obiettivi indicati, richiede di sviluppare sinergie sia tra i gestori dei Demani Forestali di Regioni e Province Autonome, sia a livello internazionale, necessita di continuità nel perseguire gli obiettivi prioritari in un contesto di multifunzionalità, sia nella pianificazione che nella gestione ordinaria delle foreste.

# La Carta dei princìpi



1. Gestione Forestale Sostenibile
2. Partecipazione ampia di tutti i portatori d'interesse
3. Pianificazione: PFIT e PGF
4. Sperimentazione e innovazione
5. Didattica e Formazione
6. Protezione della biodiversità
7. Produzione e valorizzazione di servizi ecosistemici di approvvigionamento
8. Collaborazione tra Regioni, Province, altri soggetti Pubblici e privati
9. Monitoraggio e Informazioni risultati
10. Comunicazione a larga scala



**Regione  
Lombardia**

**Grazie.**

# 50 anni di legislazione e gestione dei boschi in Regione Lombardia

## Evoluzione delle leggi forestali regionali

Relatori: Dr. For. Paolo Baccolo Ordine Nazionale Agronomi e Forestali

Dr. For. Paolo Lassini Ordine Agronomi e Forestali delle  
Province di Mi, Lo, PV e MB

Milano, 26 novembre 2024

An aerial photograph of a wide river winding through a dense, green forest. The river is the central focus, with its banks lined with trees and some open fields. The overall scene is a natural, scenic landscape.

# **INTRODUZIONE**

**legislazione forestale lombarda;  
non poche leggi e regolamenti in  
oltre 50 anni**

**Uno sguardo di insieme....solo per ricordare....**

- **Lr 16/1972** competenze degli organi regionali per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e foreste, caccia e pesca.
- **Lr 33/1972** interventi per la prevenzione ed estinzione degli incendi forestali
- **Lr 58/1973** Istituzione delle Riserve Naturali e protezione della flora spontanea
- **Lr 2/1974** Norme urbanistiche per la tutela delle aree comprese nel piano delle riserve e dei parchi naturali di interesse regionale. Istituzione del Parco Lombardo della Valle del Ticino
- **Lr 25/1974** modifica della circoscrizione degli ispettorati ripartimentali delle foreste di Brescia e Bergamo
- **Regolamento 2/1975** impiego dei mezzi aerei negli interventi per la prevenzione ed estinzione degli incendi forestali
- **Lr 8/1976** legge forestale regionale
- **Lr 9/1977** tutela della vegetazione nei parchi istituiti con legge regionale
- **Lr 4/1980** istituzione della azienda regionale delle foreste
- **Lr 86/1983** piano regionale delle aree protette regionali
- **Lr 24/1989** Norme in materia di raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi freschi e conservati
- **Lr 80/89** integrazioni e modifiche alla lr 8/1976 e alla lr 9/1977
- **Dgr 53262/1990** Criteri per la compilazione dei piani di assestamento
- **Dgr 13596/1991** Approvazione del capitolato generale e del capitolato particolare per la vendita in piedi di lotti boschivi di proprietà pubblica
- **Lr 14/1991** istituzione della giornata del verde pulito
- **Lr 39/1991** Promozione degli interventi di riqualificazione e di arredo negli spazi urbani dei comuni lombardi
- **Regolamento 1/1993** prescrizioni di massima e di polizia forestale
- **Lr 5/1994** incentivi alla realizzazione del trattamento dei boschi ad alto fusto ubicati in aree montane
- **Lr 11/1998** Riordino delle competenze regionali e conferimento delle funzioni in materia di agricoltura, in applicazione della Legge Bassanini
- **Lr 7/2000** Norme per gli interventi regionali in agricoltura
- **Lr 2/2002** istituzione del corpo forestale regionale

- **Lr 3/2002 istituzione dell'Ersaf**
- **Lr 7/2004 Tutela e valorizzazioni delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale**
- **Lr 9/2005 nuova disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica**
- **Lr 12/2005 legge per il governo del territorio**
- **Lr 16/2007 testo unico in materia di istituzione dei parchi regionali**
- **Regolamento regionale 5/2007 norme forestali regionali**
- **Lr 31/2008 testo unico leggi in materia di agricoltura, foreste pesca e sviluppo rurale**
- **Regolamento 1/2010 norme forestali**
- **Regolamento regionale 8/2010 individuazione dei lavori di manutenzione forestale che non sono configurabili nella normativa sui lavori pubblici**
- **Legge 31/2014 disposizioni per la riduzione del consumo di suolo**
- **Legge 4/2016 revisione normativa regionale in materia di rischio idrogeologico e gestione dei corsi d'acqua.**
- **Lr 24/2016 ratifica dell'accordo interregionale sul prelievo legnoso in ambito boschivo e sulla filiera legno**
- **Lr 28/2016 riorganizzazione sistema lombardo gestione e tutela delle aree regionali protette**
- **Oltre ad innumerevoli aggiornamenti delle norme contenute nella Lr 31/2008 ed alle norme forestali.....**



Sottolineando il riferimento legislativo più importante, ovvero l'art. 117 della Costituzione che assegna le competenze in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca alle Regioni (così come modificato dalla Legge Costituzionale del 2012)

# Suddividiamo questa catena legislativa in fasi, ed in periodi....

## **Primi anni '70; la Regione muove i primi passi....**

- **Vengono definite le competenze regionali in materia di agricoltura e foreste;**
- **Viene approvata la prima legge italiana dedicata alla difesa dei boschi dagli incendi, coinvolgendo per la prima volta il volontariato A.I.B.**
- **Vengono definiti gli ambiti amministrativi di alcuni Ispettorati Ripartimentali del CFS**
- **COMMENTO: la Regione avvia il suo percorso di organizzazione amministrativa; nella materia forestale le competenze regionali sono esercitate pressochè esclusivamente attraverso gli Uffici centrali e periferici del Corpo Forestale dello Stato**

## Seconda parte degli anni '70: RL entra nel merito delle politiche forestali....

- **Approvazione della prima ed innovativa legge forestale regionale che definisce le norme per tutti gli ambiti delegati dallo Stato; estensione del vincolo idrogeologico a tutte le aree boscate, anche a quelle ubicate in pianura**
- **Approvazione della legge per la tutela della vegetazione (anche boscata) all'interno dei parchi regionali**
- **COMMENTO: l'approvazione della lr 8/76 definisce innovativi principi di politica forestale, introduce per la prima volta in Italia la novità dell'estensione del vincolo forestale anche alle aree boscate di pianura e la revisione del vincolo idrogeologico dopo oltre 40 anni; vieta i tagli a raso ed indirizza la selvicoltura verso una gestione più sostenibile; l'approvazione della lr 9/77 specifica con precisione le modalità tecniche ed amministrative attraverso le quali intervenire con tagli e rimboschimenti all'interno delle aree protette; in generale il focus è in particolare concentrato sui temi della tutela e conservazione delle superfici boscate esistenti.**

# Anni '80: i primi pilastri delle politiche forestali regionali

- **Istituita l'Azienda regionale delle Foreste, con il compito della gestione unitaria del demanio forestale regionale (per lo più trasferito alla Regione dallo Stato)**
- **Approvato il piano regionale per la protezione delle aree protette, in particolare prevedendo un sistema di Parchi regionali a protezione delle residue formazioni boscate lungo i grandi fiumi**
- **Approvata una radicale revisione della precedente legge forestale 8/76, introducendo la definizione di bosco, trasferendo importanti competenze tecniche e gestionali ai professionisti forestali, prevedendo la costituzione dei Consorzi Forestali nella legislazione lombarda ed incentivando anche interventi di forestazione urbana. Le competenze amministrative vengono trasferite a Comunità Montane, Province e parchi regionali**
- **In Lombardia viene riconosciuto il primo consorzio forestale**
- **Istituite le Guardie Ecologiche Volontarie**
  
- **COMMENTO: La Regione riorganizza la gestione amministrativa in materia forestale sostituendo il precedente supporto assicurato dagli Uffici del Corpo Forestale dello Stato attraverso il trasferimento delle competenze agli Enti locali sovracomunali, ed affiancando una importante area di intervento da parte dei Professionisti: il sistema complessivo delle aree protette viene disegnato a scala strategica e particolare, in grandissimo anticipo rispetto alla legislazione nazionale**

## Anni '90: norme di protezione ed incentivi

- **Approvate per la prima volta le prescrizioni di polizia forestale regionali; introdotte nuove norme, eliminate norme obsolete, regolamentate nuove procedure per le utilizzazioni boschive.**
- **Introdotta in Regione Lombardia la Giornata del Verde Pulito.**
- **Approvate norma per la concessione di contributi riguardanti la predisposizione dei progetti di taglio ed incentivi alle utilizzazioni boschive a favore di proprietari pubblici e privati di boschi ad alto fusto assestati.**
- **COMMENTO: vengono progressivamente messe a regime le novità introdotte dalla nuova legislazione forestale regionale del 1989.**

## Anni 2000: ancora riforme

- La legge regionale 27/2004 sostituisce ed innova la normativa precedente per quanto riguarda la gestione dei boschi montani e collinari, l'espansione dei boschi, la forestazione urbana e i sistemi verdi di pianura e fondovalle, la trasformazione del bosco e le relative compensazioni, il ruolo cogente della Pianificazione Forestale nella pianificazione del territorio, prevede l'inventario e la carta forestale regionale ed introduce infine nuove norme forestali e certificazioni.
- Approvata, ma NON validata e promulgata, l'istituzione del Corpo Forestale Regionale
- Istituito l'Ente Regionale Servizi Agricoltura e Foreste ERSAF, che assorbe i precedenti Enti agricoli compresa l'Azienda Regionale delle Foreste
- Integrazione delle norme forestali con la pianificazione territoriale.
- Riaggiornate le norme per la redazione dei piani di assestamento

**COMMENTO:** A seguito di un percorso quinquennale, con la definizione nel 2001 delle Linee Guida di Politica Forestale Regionale, di studi, ricerche e condivisioni con gli enti e la filiera bosco legno, viene rinnovata la politica e la programmazione regionale del territorio, anche rilanciando la gestione diretta del demanio forestale regionale, tramite uno specifico Ente Regionale.

## Anni '10

- **Approvato il testo unico delle leggi in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale; abrogazione della legislazione precedente.**
- **Messa in linea del Sistema Informativo Taglio Boschi; eliminate le denunce di taglio su supporto cartaceo.**
- **Successivi aggiornamenti del regolamento sulle norme forestali, ex prescrizioni di massima e di polizia forestale**
- **Approvata normativa riguardante il sistema di autorizzazione delle manutenzioni forestali**
- **COMMENTO: Approvato un unico testo legislativo di riferimento per le norme in materia agricola e forestale; introdotta, forse per la prima volta in Italia, la denuncia di taglio informatizzata, immediatamente applicabile, sostituendo del tutto la precedente denuncia di taglio cartacea.**

## Ed infine, gli anni più recenti...

- **Approvata la legge per la riduzione del consumo di suolo**
- **Approvata la nuova legge riguardante la gestione dei corsi d'acqua e la riduzione del rischio idrogeologico**
- **Approvato l'accordo interregionale sul prelievo legnoso e sulla filiera legno**
- **Successivi aggiustamenti e modifiche al testo unico in materia forestale ed alle norme forestali**
- **Istituito presso l'ERSAF il catasto informatizzato dei piani di assestamento**
- **Introdotti nella cartografia digitale regionale numerosissimi strati relativi al patrimonio forestale ed alle sue caratteristiche**
- **Rafforzata la forestazione di pianura e la diffusione dei sistemi versivi.**

**COMMENTO:** Assestata la normativa quadro in materia forestale, vengono approvate norme per la riduzione del consumo di suolo agricolo e forestale, e tenuta aggiornata la normativa quadro in materia forestale.

# INFINE, LE ULTIME SLIDES

## UN COMMENTO SULLA LEGISLAZIONE REGIONALE FINO AD OGGI...

- **Dagli anni '70 fino ad oggi si è sviluppato un percorso legislativo e culturale di più di 50 anni, che ha portato Regione Lombardia ad acquisire progressivamente consapevolezza delle proprie competenze in materia forestale, passando da una gestione attiva assicurata attraverso la struttura CFS ad una gestione amministrativa oggi decentrata a livello locale, ed introducendo la novità (in Lombardia) dei consorzi forestali.**
- **Nel corso degli anni (o dei decenni..) sono state introdotte numerose novità addirittura a livello nazionale, quali la lotta agli incendi boschivi, l'estensione della tutela a tutte le superfici forestali, l'istituzione del sistema delle aree protette, i piani di indirizzo, la denuncia di taglio informatizzata, la libera disponibilità della cartografia digitale forestale, il raccordo della pianificazione forestale con la pianificazione territoriale, la promozione della forestazione urbana.....**

# ED UNO SPUNTO PER LA LEGISLAZIONE FORESTALE REGIONALE CHE VERRA' .....

- Le superfici forestali lombarde sono da molti anni in incremento, così come in progressivo invecchiamento. E' pertanto possibile, anzi opportuno, anzi indispensabile proseguire sul percorso già avviato per SEMPLIFICARE sui vari ambiti normativi che incidono direttamente o indirettamente con i sistemi forestali.
- Se fino ad oggi la legislazione regionale si è concentrata in particolare sul concetto della superficie forestale (tutela, difesa, utilizzazione, incremento, protezione) è venuto il momento di accompagnare e promuovere i proprietari privati e pubblici, i trasformatori e gli utilizzatori verso gli obiettivi di una maggiore e diffusa gestione attiva più sostenibile, ed una filiera bosco legno sempre più collegata alla economia lombarda, mettendo al centro gli ATTORI, a partire dai proprietari, oltre che le superfici.
- Una nuova strategia forestale, ben condivisa e supportata anche con risorse e strutture adeguate, costituisce una grande e precisa opportunità per la gestione forestale in relazione agli obiettivi 2030 e successivi.
- Se fino ad oggi sono state approvate normative forestali straordinariamente innovative, chissà quelle di domani!!!!!!

## **E I PROSSIMI APPUNTAMENTI....**

- **2025: 20 anni di denuncia di taglio boschi informatizzata;**
- **2026: 50 anni dalla prima legge forestale regionale;**
- **2028: 100 anni dall'approvazione del primo piano di assestamento in Lombardia**
- **E poi.....**

# DA ULTIMISSIMO, UN PO' DI BIBLIOGRAFIA FORESTALE «LOMBARDA»

- L. Moser, G. Piccarolo, 1967, *La Rinascita Forestale Italiana*, Associazione Forestale Lombarda, Milano
- Giuseppe Piazzoni, 1975, *Comunità Montane e Comprensori in Lombardia*, CENTRO STUDI ECONOMIA MONTANA, Varese
- Angelo Ortisi, 1976, *La legge forestale della Lombardia*, collana CENTRO STUDI ECONOMIA MONTANA, Varese
- Giunta Regionale Lombardia Direzione Generale agricoltura, 1978, *Cartografia del vincolo idrogeologico 1.25.000*
- Regione Lombardia, 1979, *Piano Regionale lotta agli incendi boschivi*
- AA.VV, *Il castagno nella regione padano-alpina-diffusione, trattamento, patologie*, Collana Arborea, regione Lombardia
- AA.VV, 1980, *Nuove tecnologie nei diradamenti*, Regione Lombardia Collana Arborea
- Regione Lombardia, Assessorato Agricoltura, .
- L.Mangolini e Al., 1984, *I boschi e l'arboricoltura da legno nella pianura e nel pianalto lombardi*, Regione Lombardia Collana Arborea
- AA.VV, 1982, *La Brianza-Un campione di flora e vegetazione*, Regione Lombardia Collana Arborea
- AA.VV, 1985, *Rapporto sugli incendi boschivi in Lombardia*, Regione Lombardia Collana Arborea
- Vittorio Bulleri, 1986, *Lombardia forestale:anni 80*, Regione Lombardia Collana Arborea
- M. Unterrichter, 1986, *Il Cirmolo*, Regione Lombardia Collana Arborea

- **Parco della Valle del Ticino, 1987, *Piano di settore boschi*.**
- **Regione Lombardia, dal 1987- 1991-, *Speciale Foreste, Lombardia Verde***
- **Azienda Regionale delle Foreste, Società Agricola Forestale, 1985-1990, *Inventario dei boschi cedui lombardi*, (comprende un documento generale sui boschi cedui lombardi e due lavori analitici per le provincie di Bergamo e Varese. I boschi sono suddivisi in tipi strutturali tenendo conto anche delle associazioni vegetali).**
- **Regione Lombardia, 1998, *Piano Regionale contro gli incendi boschivi***
- **Regione Lombardia, 1998, *Piani di Assestamento Forestali***
- **P. Lassini, P. Ballardini, M. Binda, P. Ferrario, 1998, *Forestazione urbana per la Lombardia*, Regione Lombardia Collana Arborea**
- **Paolo Lassini, 1998, *Il ruolo delle aree forestali e dei sistemi verdi in Lombardia*, Gruppo di lavoro SALVATER, Giunta Regionale Lombardia , DG Agricoltura-Dg Ambiente**
- **Giunta Regionale Lombardia , DG Agricoltura-Dg Ambiente, 1999, *Carta delle Tipologie Forestali***
- **Paolo Lassini, 1997, Fondazione Lombardia Ambiente, *Boschi*, Annuario Ecologico Lombardo**
- **A. Cattaneo, G. Simini, 1997, *Usi civici in Lombardia* , Regione Lombardia**
- **E. Calvo, R. Carovigno, M. Guglini, F. Mogavera, 1998, *Indirizzi e criteri di pianificazione e gestione multifunzionale dei sistemi forestali e naturali del fondovalle Valtellinese*, pag.32-40, Genio Rurale, n.7/8-1998, Bologna**
- **E. Calvo, E. d'Ambrosi, F. Mantovani, 2001, *Arboricoltura da legno*, ERSAF-Regione Lombardia**

- 
- Davide Pettenella, Laura Sacco, 2002, *Le risorse Forestali della Lombardia*, Collana C'è vita nel bosco, Regione Lombardia, Milano
  - AA.VV, 2002, *I tipi forestali della Lombardia*, Collana C'è vita nel bosco, Regione Lombardia, Milano
  - M. Agnoletti, 2003, *Il paesaggio forestale lombardo: immagini e storia*, Collana C'è vita nel bosco, Regione Lombardia, Milano
  - N. Gallinaro , AA.VV., 2004, *Boschi di Lombardia, un patrimonio da vivere*, Collana C'è vita nel bosco, Regione Lombardia, Milano
  - E. Calvo, AA.VV, 2004, *Studi e ricerche a tutela della biodiversità delle specie forestali in Lombardia*, Collana C'è vita nel bosco, Regione Lombardia, Milano
  - F. Sartori, N. Gallinaro, 2005, *A fiamme spente, Gestire il dopo incendio nelle foreste*, Regione Lombardia, Milano
  - G. B. Bischetti, T. Simonato, 2005, *Linee guida per la progettazione della viabilità agro-silvo pastorale*, Regione Lombardia, Coltivare il Futuro, Milano
  - A. Rapella, S. Poli, 2006, *Passi nel bosco, escursioni nelle foreste di Lombardia*, Netweek-media locali
  - Regione Lombardia-ERSAF , dal 2007 al 2023, annualmente, *Rapporto sullo Stato delle Foreste della Lombardia*

A group of people, including children and adults, are gathered around a large, ancient larch tree in a forest. The tree is the central focus, with its thick trunk and dense green needles. The people are looking at the tree with interest. The background is a lush green forest.

**GRAZIE!!!!**

**Visita al larice millenario della Valmalenco**



- Riforma fondiaria ed economia
- Formazione
- Filiere
- Nuove tecnologie

- Metodo
- Strategia
- Volontà

**Sentiero alberato in autunno**  
**Hans Andersen Brendekilde (1902)**

## Convegno “Il bosco in Lombardia: passato, presente e futuro”

Milano, 26 novembre 2024

Relazione di Francesco Brignone – Dirigente Struttura Sviluppo della Montagna, Foreste e tutela del suolo agricolo: “Il futuro dei boschi in Lombardia”

---

*“La tesi sulla quale è mio compito di fermare, non troppo a lungo spero, la benevola attenzione di questo congresso solenne, può essere formulata così:*

*una difesa efficace del Bosco, una estensione della superficie forestale, a tutela della montagna e del piano, ad incremento della nostra ricchezza idraulica, implica una condizione essenziale: Cioè, tali progressi nell'economia delle popolazioni montane che creino ad esse condizioni di vita meno misere.*

*Da ciò queste conseguenze:*

- *l'azione dello Stato direttamente volta alla Riforma forestale, se non vuole vanamente infrangersi contro le reazioni insormontabili di popolazioni troppo povere, deve abilmente coordinarsi con provvedimenti intesi ad innalzare il tenore di vita di esse.*
- *fra questi provvedimenti alcuni contribuiscono anche direttamente alla stabilità dei terreni Montani.*
- *molti non possono venire che dallo Stato e col concorso di esso.*

*Quindi la necessità che l'azione dello Stato Intesa alla Riforma forestale, comprenda una parte ad incremento dell'economia Montana.*

*In altri termini bisogna concepire la riforma forestale non solo come un grande problema di difesa dell'integrità del nostro territorio nazionale. Ho ripetuto le parole di un illustre. Ma soprattutto come un non meno grande problema di restaurazione dell'economia Montana.*

*È vero!... Integro deve restare il territorio della patria, ma appunto perciò occorre che vigorosa, per florida vita economica, diventi quell'ammirevole popolazione che abita la grande distesa dei nostri monti. La patria vive non solo nell'estensione fisica del suo territorio ma anche soprattutto nella forza economica e morale del suo popolo”.*

Arrigo Serpieri – 13 giugno 1909 - Congresso Forestale italiano – Bologna (alla presenza dell'On. Luzzatti).

Avendo accettato il tema assegnatomi per questo convegno “Il futuro dei boschi lombardi”, partendo da queste parole, espresse 115 anni fa, ritengo sia corretto ed utile affermare che il futuro dei boschi e delle popolazioni (di montagna come di pianura), come anche la storia ultima ci ha mostrato, siano strettamente correlati.

Nel pensiero di Serpieri non si poteva parlare di boschi senza parlare di “montanari” e, aggiungo, del loro contrastato rapporto con lo Stato.

Se la lezione odierna è la stessa, che si debba parlare di uomini e boschi, di economia forestale ed unitamente di economia “umana”, è il contesto, da quegli anni, ad essere mutato. Da una cospicua

popolazione, misera, considerata malevola verso il bosco dalle popolazioni urbane, siamo passati ad una popolazione in diminuzione, anziana, e spesso, ancora, considerata malevola verso il bosco dalle popolazioni urbane.

È mutato il contesto sociale ed è mutato il contesto territoriale. Il punto di partenza odierno, diversamente da quello di Serpieri che si dovette occupare di boschi sovrasfruttati, è **l'abbandono e l'avanzata del bosco**.

La gente se ne va, se n'è andata; il bosco avanza e nessuno lo gestisce, non cura il patrimonio paesaggistico, le sistemazioni idraulico forestali.

Abbandono è però un termine di colpa, "sono loro che abbandonano", che non considera quanto spesso esso sia stata una doverosa fuga da condizioni di miseria prima e dall'assenza di servizi poi (scuole, ospedali, reti di connessione fisica ed immateriale).

L'abbandono è esploso con l'avvento della società dei consumi e con l'avanzare della moderna civiltà urbana, concretizzatosi con la corsa delle persone verso valle prima - e dalle valli verso la pianura poi.

All'urbanizzazione non si è saputo affiancare un modello di sviluppo alternativo e i più attenti avranno notato come le stesse valli lombarde siano diventate, in sostanza, città lineari, che hanno contribuito, come le maggiori città, a drenare popolazione dalle medie ed alte montagne.

**Il flusso dell'abbandono non sta rallentando.** È forte nel meridione e pare debole e quasi assente in Lombardia finché non si guardano i dati su territori più specifici:

- Valchiavenna -3,1%;
- Valle Trompia -3,5%
- Valli del Lario e del Ceresio -3,7%
- Valtellina di Sondrio -4,0%
- Valle Seriana -4,1%
- Alto Garda bresciano -4,4%
- Oltrepò pavese -4,6%
- Val di Scalve -6,3%
- Valle Brembana -6,4%

Tali sono le previsioni dell'ulteriore calo demografico dal 2022 al 2031 stimato da Polis Lombardia per alcune aree interne.

Inoltre, tutte le aree interne sono in rapido invecchiamento, tranne l'Oltrepò pavese che passerà da 4 anziani (+65 anni) ogni bambino/adolescente (0-14 anni) a 3,5 anziani ogni bambino adolescente. Non si può pertanto parlare di un ringiovanimento vero e proprio.

È facile capire come mai l'accento di questo discorso sia ancora sui territori montani che, in Lombardia, detengono l'81% di quei 620.000 ettari di bosco che insistono sul nostro territorio: perché il vero nodo è in montagna.

Non che in pianura il tema non si ponga, anzi. Lì il contesto socioeconomico è differente, e, semplificando, per certi versi più vicino alla realtà di Serpieri: boschi sottoposti alla pressione

antropica ridotti, fuori dalle aree protette, a lembi marginali. In tali ambiti, nell'intensificazione agricola, i pioppeti riescono ancora a raccontarci che è possibile un rapporto alberi uomo capace di fare economia e paesaggio. Vi chiedo di perdonare certe semplificazioni, e il maggior focus su alcuni temi, tutto necessario per questioni relative al tempo assegnatomi.

In montagna con l'abbandono, è diminuita la SAU, e non per forza, se vediamo i numeri e i problemi di primo '900, questo dato deve essere letto come un problema; è aumentata la superficie a bosco e questa è in espansione.

Ciò sarebbe anche positivo, se contestualmente non fosse **aumentata la superficie a bosco non gestita**.

Di questo aspetto non ho dati puntuali da presentarvi, ma un legittimo sospetto che deriva dall'analisi cartografica, effettuata sovrapponendo le ortofoto del territorio lombardo con i Piani di gestione/Assestamento, la rete della viabilità forestale e le denunce di taglio.

Ampie zone del territorio lombardo sono "silenti" de facto e ci chiamano ad un'analisi più approfondita.

Ad ogni modo dati 2015 a livello nazionale, parlavano del 37,4% delle foreste italiane con pratiche selvicolturali applicate al bosco assenti.

**Il bosco non gestito in montagna, e la sua scarsa presenza in pianura, elevano i rischi connessi agli eventi alluvionali. I cambiamenti climatici in atto aumentano la probabilità che qualcosa di estremo accada (VAIA).**

Se i cambiamenti climatici, di origine antropogena, aumentano la probabilità che qualcosa accada, l'abbandono dell'uomo del territorio, antropogeno anch'esso, eleva la nostra vulnerabilità, dai monti sino al Po.

Ed allora Regione Lombardia finanzia, con 28 milioni di euro di risorse europee (nel periodo 2023/2027), la prevenzione ed il ripristino dei danni biotici ed abiotici nei boschi. Parallelamente sostiene gli strumenti di pianificazione, la realizzazione di nuove VASP, l'acquisto di macchinari per i lavori forestali e la prima trasformazione ed altre azioni ed attività anche di ricerca. Sostiene, da decenni, i consorzi forestali e, dal 2021, le neonate associazioni fondiarie.

Tutto utile, ma credo non risolutivo, **finché non affronteremo con maggiore convinzione il tema del frazionamento e della polverizzazione della proprietà fondiaria e della responsabilizzazione dei proprietari verso la gestione dei beni**.

Ancora quest'anno il rapporto sullo stato delle foreste in Lombardia ci dirà che il 36% dei terreni forestali è di proprietà pubblica e come il 60% sia in proprietà privata, per poi ricordarci come l'85% delle aree soggette a piani di assestamento forestale sia su aree di proprietà pubblica. Il 93 % della superficie gestita da Consorzi forestali è pubblica.

**Il grande assente in questo gioco collettivo è la proprietà privata**, anche per il progressivo allontanarsi della cultura urbana da quella montana e forestale, ed anche, spiace dirlo, per alcune forme di divulgazione verso il pubblico che determinano visioni disneyane del rapporto uomo/natura.

Ritengo che la questione degli assetti proprietari sia il tema centrale per il futuro dei boschi Lombardi.

Abbiamo una proprietà frammentata, abbandonata, di cui spesso non siamo nemmeno in grado di conoscere i proprietari. Mediamente le superfici fondiarie tra i 300 ed i 600 metri sono del 46% più piccole, delle particelle fino ai 300 metri. Dati medi. Alle alte quote, dove permanevano le proprietà collettive e gli usi civici nonché dove oggi insistono le proprietà comunali le superfici medie dei lotti aumentano vertiginosamente di dimensione.

Nella media montagna molti sono i terreni silenti, i fondi interclusi, i fondi non gestiti.

In sostanza, **stiamo parlando di capitale fondiario immobilizzato e non gestito che produce esternalità negative per le collettività** (dissesto in primis, perdita di paesaggio) e **diseconomie** (aumento dei costi di produzione e riduzione delle rendite, per le imprese e per i proprietari), rendendo impossibile qualsiasi avvio serio di filiere che siano economicamente e socialmente sostenibili.

Ed in questa sostenibilità rientra anche quel rapporto uomo-boschi di cui Serpieri parlava.

Io vorrei ripartire dall'articolo 42 della nostra costituzione che riconosce la proprietà privata garantita per legge, ma che precisa che essa ha altresì una funzione sociale, che personalmente, nel caso di specie, interpreto come la necessaria responsabilità e cura dei proprietari per i beni posseduti, al fine che questi non generino danno alle comunità locali.

L'articolo 42 va letto in combinato disposto con l'articolo 44 laddove prevede che la legge possa imporre obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, anche al fine di stabilire equi rapporti sociali, che anche qui riconduco alla responsabilità di cittadinanza, che si deve esplicitare in una corretta manutenzione dei boschi, dei proprietari verso i territori e le comunità a cui essi appartengono.

La proprietà forestale è speciale, diversa dalla mera proprietà fondiaria. Essa incorpora interessi pubblici in quanto i beni sui quali insiste hanno un loro prevalente interesse sociale.

Se il vincolo forestale non è oggetto di indennizzo lo dobbiamo al pubblico riconoscimento che esso sia necessario per garantire esternalità positive per le collettività e per i proprietari stessi dei lotti su cui esso insiste.

In sintesi, **occorre riattivare le proprietà private.**

In questa partita, credo nell'utilità dei consorzi forestali e delle associazioni fondiarie, ma credo anche che siano condizione necessaria ma non sufficiente.

Ritengo necessario iniziare seriamente a parlare di "**consorzi obbligatori di proprietari**" per la gestione delle proprietà forestali. **Non mi interessa in questa sede definire se "pubblici" o "privati"**.

Ricorro al termine consorzio in senso ampio e non giuridicamente stringente.

**La moltitudine di strumenti ad oggi presenti per la riorganizzazione delle proprietà scontano, perlomeno in Lombardia, due limiti:**

- o si basano **prevalentemente sulla proprietà pubblica** (demani forestali, consorzi) - e torniamo a ragionare sull'impatto limitato in termini di superficie forestale interessata;

- o si basano sul **volontariato e su una ridotta iniziativa privata** - e torniamo a parlare di mancanza di capitale umano capace e desideroso di riaggregare uno ad uno i proprietari.

Come Regione Lombardia abbiamo approfondito molto l'associazionismo fondiario e ne abbiamo già sondato, oltre ai punti di forza, i limiti. In generale **riaggregare le minute proprietà fondiarie presenta fortissimi costi di transazione** dati dalla necessità di ricercare e contattare ogni singolo proprietario, nel convincerli a cedere o "conferire" i propri terreni.

Sarebbe impopolare imporre Consorzi obbligatori per la gestione dei boschi? Può darsi.

Ma dovrebbe venirci incontro la razionalità e il dovere civico ed istituzionale:

- La gestione dei boschi sarebbe gestione complessiva dello stock di carbonio;
- Una gestione continuativa della risorsa permetterebbe di attivare le filiere che non riusciamo ad attivare fino in fondo;
- Permetterebbe la mera manutenzione del territorio, la ricostituzione e la conservazione di unità paesaggistiche, la prevenzione del dissesto, ecc.
- Eleverebbe i valori fondiari, sviliti dalle risibili dimensioni di molti lotti nelle aree montane;
- Garantirebbe il diritto di proprietà, con la premessa dell'esclusione di ogni forma di usucapione, rendendo la proprietà anche economicamente produttiva;

### **Come si finanzierebbe una gestione in consorzio obbligatorio delle foreste?**

Alcuni credono, sulla scorta della mitica fondazione dei demani forestali, che si debba ancora ricorrere a forme di acquisizione pubblica o prevalentemente col supporto della PA.

È generalmente alta la richiesta di politiche pubbliche in ambito forestale ed è certamente legittima, ma occorre tener conto del periodo storico che stiamo vivendo, con il ritirarsi della Pubblica amministrazione (dalla crisi del welfare state all'ascesa del New Public management) e il contrarsi dei budget della PA italiana.

Si tenga presente che il territorio montano e forestale è il risultato di una moltitudine di ore uomo, l'esito di un lavoro sul campo, di secoli, quotidiano e certosino che, credo, per quantità, capillarità e specializzazione locale, non sia replicabile dalla sola azione pubblica, specie in quest'epoca di abbandono.

Certo **c'è il legname, da cedere sul libero mercato e senza l'intervento finanziario della PA**, che però sull'ammontare del valore patrimoniale totale delle funzioni dei boschi, stando ad un lavoro svolto sulla regione toscana nel 2013, è pari **al 4% del valore economico-patrimoniale totale ritraibile dai boschi**.

**Il 96% di quel valore sono servizi ecosistemici ad oggi non remunerati** (10% mitigazione dei cambiamenti climatici, 10% servizio idropotabile, 5% regimentazione dei flussi, 35 % funzione naturalistica, 37% funzioni turistico ricreative).

**Questi servizi potrebbero essere remunerati attraverso un sistema di redistribuzione, dalla pubblica amministrazione ai gestori dei consorzi, da proventi da tassazione**, anche solo in quota parte, non per forza fino a raggiungere quel 96% totale e con l'integrazione di quanto entrerebbe con prodotti forestali.

Parlare di proventi da tassazione non deve far venire in mente nuovi tributi o balzelli.

Ad oggi spendiamo per il post emergenza dalle 4 alle 5 volte quello che spendiamo in prevenzione (alcuni stimano 10 volte).

Basterebbe **allocare diversamente le risorse, in modo graduale ma continuo.**

Sono consapevole che sono ancora molti i punti aperti e non esistono soluzioni semplici a problemi complessi.

So anche che c'è generalmente paura nel parlare di proprietà privata.

Nel 1962 il Ministro Fiorentino Sullo propose una riforma urbanistica che avrebbe dovuto portare limitazioni alla speculazione edilizia, che ancora oggi mostra i suoi effetti sul territorio (la speculazione, non la riforma). Fu scaricato dal suo partito, soggetto ad attacchi personali su quotidiani e costretto alle dimissioni.

Ritengo che nel caso dei boschi si possa ragionare su basi differenti.

In un discorso di riforma delle proprietà forestali non avremmo contro gli alti valori fondiari della rendita urbana e ci muoveremmo in un contesto di accresciuta sensibilità, anche se a volte distorta, delle popolazioni urbane verso i temi ambientali.

Della riaggregazione delle proprietà, i primi a beneficiarne sarebbero i territori montani e forestali stessi, che avrebbero le risorse per garantire un pezzo importante dell'economia montana tradizionale, dare lavoro alle imprese boschive, creare indotto e magari trattenere la popolazione in montagna. Ad oggi l'attrattività della montagna è bassa e pochi sono i "ritornanti".

Il passaggio chiave, per una riforma fondiaria delle proprietà forestali, è una **necessaria norma nazionale o una piena delega dallo Stato alle Regioni per legiferare in tal senso**, non essendo delegata alle Regioni la materia civilistica.

**La riaggregazione delle proprietà sarebbe un vero sostegno alle imprese boschive**, preziose custodi del bosco quando accettano questo compito fino in fondo, che avrebbero accesso ad un patrimonio boschivo elevato in quantità e, nel tempo, a qualità crescente.

**Proprietà aggregate vuol dire lotti boschivi vicini nel tempo e nello spazio**, generatori di massa critica, necessaria per remunerare l'attività, garantire l'ammortamento dei macchinari, la costanza dei prelievi - possibili anche a bassa intensità.

Fermandomi un momento sulle **imprese forestali** vorrei sottolineare la **necessità di consolidare il percorso di professionalizzazione** partito ormai da tempo.

Siamo chiamati a sostenere la crescita delle imprese boschive in quanto attori irrinunciabili per la gestione attiva, diretta e sostenibile dei boschi della Lombardia.

**Alle imprese boschive dobbiamo fornire l'adeguato supporto formativo, finanziario, normativo**, per permettere loro di svolgere, nelle migliori condizioni imprenditoriali e di sicurezza, i lavori in bosco necessari, ad esse, per la sostenibilità economica, ed alle comunità lombarde che vivono sui territori che le imprese contribuiscono a curare.

È centrale rafforzare lo sforzo formativo, che da anni mettiamo in campo con la collaborazione di ERSAF e degli enti formativi Lombardi, a beneficio degli operatori forestali per la loro professionalità e per la loro sicurezza nei cantieri.

**Formare significa porre le basi per ridurre gli incidenti in cantiere** aumentando la consapevolezza degli operatori forestali nell'eseguire operazioni difficili in contesti difficili ma anche nelle operazioni più semplici che possono essere traditrici.

**Una corretta formazione aumenta altresì la produttività degli operatori forestali e delle imprese boschive.**

Dati alla mano, estraibili dal rapporto sullo stato delle foreste, si legge un rapporto di causalità tra l'aumento dei formati In Lombardia - in progressivo aumento - e la diminuzione degli incidenti - come da denunce INAIL.

Se scientificamente questo rapporto di correlazione non è automaticamente riconducibile a un nesso di causalità, perché occorrerebbero adeguati studi di incidenza, il buon senso ci dice che siamo sulla buona strada ma anche che siamo chiamati a fare di più.

Alle imprese boschive dobbiamo chiedere lo sforzo consapevole di riconoscere nella formazione un pilastro per il loro rafforzamento come operatori economici e come squadre di uomini e donne chiamati a lavorare sinergicamente nelle foreste lombarde.

Se prima del 2023 era richiesto un singolo operatore formato per impresa, oggi è necessario, per essere iscritti all'albo imprese boschive di Regione Lombardia, avere almeno un operatore forestale formato a livello avanzato ogni 5 operatori forestali.

Ritengo che sia un piccolo passo non ancora sufficiente per eguagliare gli standard di professionalità richiesti alle imprese dai nostri vicini elvetici, spesso portati ad esempio ma non sempre del tutto imitati. Riusciremo mai a convincerci **che tutti gli operatori devono essere adeguatamente formati** per poter operare in bosco? Dobbiamo lavorare in questa direzione.

Dato il tempo concessomi vorrei trattare un ultimo punto: **le filiere**.

Regione Lombardia all'interno della sua Strategia di Specializzazione intelligente sostiene 9 cluster: questo avviene sulla base della riconosciuta efficacia dei cluster lombardi, nell'attivare il capitale umano e relazionale, e, su queste basi, credo sia necessario creare un decimo cluster lombardo dedicato alle filiere del legno, che dialoghi con molti degli altri cluster e con il Cluster Nazionale, confrontandosi con le esperienze che altre regioni hanno avviato.

**Il cluster legno lombardo è un tassello che manca in un sistema imprenditoriale dove l'inizio e la fine delle filiere attualmente non si parlano.**

Esso dovrebbe avere questi obiettivi minimi:

- Nel rispetto del principio della "quadrupla elica" interessare:
  - Imprese;
  - Pubbliche amministrazioni;
  - Centri ricerca ed università;
  - Cittadini;

- Essere tavolo permanente di confronto tra le parti delle filiere;
- Fornire assistenza tecnica;
- Promuovere progetti di innovazione e cooperazione;
- Sostenere la trasversalità e la multidisciplinarietà necessaria;
- Coordinarsi con gli altri cluster lombardi;

I cluster Agrifood, Chimica Verde, Energia e Fabbrica intelligente possono fornire gli elementi, le tecnologie abilitanti, le relazioni, per attivare i tasselli mancanti delle filiere lombarde.

Non di solo legno vivono le filiere.

È obbligatorio capitalizzare, nel rispetto della piena sostenibilità (e non spero non ci sia più necessità di specificare cosa sia sostenibilità), il potenziale di conoscenza che è inglobato nei sistemi forestali e di cui, magari, non siamo minimamente a conoscenza: penso in primis a quanto può darci la ricerca sulla chimica del bosco. Dal suolo fino alla foglia più apicale.

Costruire filiere, ancora una volta, richiede di rimontare pezzo a pezzo un puzzle più articolato che non può limitarsi alla viabilità forestale, alla pianificazione, alle martellate e così via. Il punto di atterraggio deve essere visto nello sbocco finale dei prodotti ottenuti ottimizzando processi.

In tale contesto, per quanto riguarda le certificazioni forestali queste potranno acquisire pieno senso solo quando tutti gli attori della filiera, compresa l'ultima trasformazione e consumatori ne interiorizzeranno il valore aggiunto.

Un accenno infine alle **nuove tecnologie**, alcune delle quali non più tanto nuove.

Stiamo attivando in Regione un percorso di **revisione dei sistemi informativi** che dovrà portare ad ottimizzare quanto abbiamo attualmente. Il primo passaggio è ovviamente l'ascolto di chi utilizza quotidianamente questi strumenti per capire cosa non funziona e cosa può essere migliorato.

L'ottica con la quale stiamo approcciando questo lavoro è quella di passare da un sistema che richiede dati ai cittadini, imprese o operatori, ad un sistema che restituisca dati e servizi.

Ad esempio, è opportuno che, a fronte di un collaudo delle denunce di taglio, ad oggi assente, si restituisca un sistema documentale alle imprese che assolva agli adempimenti al regolamento EUDR.

È opportuno che i dati collezionati siano resi in modo accessibile a qualsiasi portatore di interesse, nel solo rispetto del diritto alla privacy. Penso al mondo della ricerca.

Inoltre, ad oggi le nuove tecnologie possono permetterci di acquisire una quantità elevata di dati con le immagini satellitare multi-spettro, con la tecnologia LIDAR su droni ed aerei, attraverso l'interpolazione con altre banche dati

Alcune di queste informazioni sono sparse e, nella concreta applicazione dell'interoperabilità, possono essere integrate per fornire diversi output, a fronte di adeguati sistemi di modellizzazione ed analisi:

Tra le varie penso a:

- analisi dello stato di salute delle foreste;
- modelli di previsione e prevenzione dei rischi da danni biotici ed abiotici;

- modelli di calcolo del valore ecosistemico, e del valore dei pagamenti ecosistemici da riconoscere e certificare (e mi riallaccio al tema della gestione delle proprietà frammentate), anche in blockchain;

La **realizzazione di un sistema multiplatforma, di monitoraggio, analisi, modellizzazione**, utile a restituire informazioni e servizi è un qualcosa che non possiamo non fare per la necessità di aggiornare e concretizzare il nostro lavoro.

Prima delle conclusioni pongo in ultimo **tre questioni di metodo** per quello che dovremmo fare:

1. Ricorrere ad un sano realismo e pragmatismo nell'analisi del contesto in cui operiamo mantenendo alto il livello di possibilismo: né ricorrere a voli pindarici nelle scelte da effettuare; né limitarsi a quanto la "Tradizione" forestale prescrive, in termini di metodi e policy;
2. Abbandonare l'atteggiamento di chiusura rispetto ad altre discipline, con le quali non occorre sempre battersi per stabilire i perimetri disciplinari, ma con le quali occorre cooperare, nel rispetto delle competenze e non degli strumenti o peggio dei territori, per gestire la complessità del bosco che è fatta anche di diversi approcci culturali;
3. Attrezzarsi per comunicare al meglio il bosco a chi se ne appassiona in modo tecnico ricorrendo anche ad altri linguaggi e canali;

Mi scuso di non aver trattato molti temi, ma sarebbe stato impossibile condensare ragionamenti sulla pioppicoltura, sui boschi di pianura, sulle foreste urbane (e sulla retorica che le accompagna), sul conflitto tra boschi ed agricoltura in termini di uso del suolo, in un contesto di continuo consumo di suolo. Ci sarà comunque modo.

In sintesi - ed infine, parlare del futuro dei boschi significa chiarirci quale relazione vogliamo continuare ad avere con essi, con la consapevolezza che non esiste un unico modo per farlo.

Se chiedessimo a ciascuno, in questa stanza, di dirci come occorra relazionarsi col bosco, credo che avremmo una pluralità di risposte non omogenee, ma sicuramente più omogenee se andassimo a porre questa stessa domanda per le strade di Milano.

Il bosco oltre ad avere una sua dimensione tecnica e una sua dimensione ecologica, ha chiaramente una pluralità di dimensioni culturali, punti di vista, che devono portare Regione Lombardia nel caso specifico, ma la comunità lombarda in senso ampio, a stabilire, secondo regole democratiche, e nel rispetto delle norme italiane, se la comunità lombarda stessa vorrà avere ancora una relazione di responsabilità nei confronti dei boschi.

Non mi preoccupo del futuro dei boschi, mi chiedo piuttosto se e quanto noi vorremmo ancora avere un rapporto con essi e se questo sarà, come afferma e chiede il dibattito tecnico-professionale, un rapporto di sostenibilità e responsabilità sintetizzato con le parole: gestione sostenibile.

Alla domanda retorica "se un albero cade in una foresta e nessuno lo sente esso fa rumore?" Dobbiamo rispondere sì. Occorre solo capire se vogliamo essere lì a sentire quel rumore o meno.

Il banco di prova, la chiamata a raccolta, è l'occasione della **redazione della strategia forestale regionale**: il programma forestale regionale.

È necessario che la Strategia sia espressione dei lombardi e non di una sparuta comunità di tecnici e burocrati, sicuramente appassionati ma che non devono pensare di bastare a loro stessi.

È un percorso in avvio che dovrà concludersi in non più di due anni, nonostante il basso numero di personale a disposizione di Regione Lombardia ed ERSAF su questa partita, pena il non arrivare in tempo con le risposte che dobbiamo dare.

È un percorso, quello della strategia, che non solo a voi che siete in sala, ma soprattutto a chi non è qui oggi chiedo di appropriarsene, durante il percorso di VAS e di partecipazione.

Volevo concludere con una breve citazione dal libro di Jack Kerouac “sulla strada”: *In altre parole dobbiamo darci una smossa, tesoro, te l’ho già detto, altrimenti non ci saranno che oscillazioni e mancanza di vera conoscenza o cristallizzazione dei nostri progetti.*

Ancora una volta, affianco ai boschi, occorre **mettere al centro gli uomini e le loro volontà.**